

MAPPAMONDI

6

Direttore

Luigi Vittorio FERRARIS
Ambasciatore e Consigliere di Stato a.r.
Docente Universitario
Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

Comitato scientifico

Giuseppe BARBAGALLO
Presidente di Sezione del Consiglio di Stato
Giudice del Tribunale Amministrativo ONU

Alberto BASCIANI
Ricercatore di Storia dell'Europa orientale
Università degli Studi Roma Tre

Emanuela DEL RE
Presidente di "Epos"
Ricercatrice
Università degli Studi "Niccolò Cusano"

Rudolf DINU
Direttore
Istituto Romeno di Cultura e Ricerca Umanistica di Venezia

Luigi Vittorio FERRARIS
Ambasciatore e Consigliere di Stato a.r.
Docente Universitario
Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

Guido LENZI
Ambasciatore a.r.
Docente Universitario
Università della Valle d'Aosta

Mario Rino ME
Ammiraglio a.r.

Valentina MELIADÒ
Giornalista e Scrittrice

Ugo VOLLI
Ordinario di Filosofia della Comunicazione
Università di Torino

MAPPAMONDI

Descrivere le relazioni internazionali significa dar voce oggi alle vicende, ai pensieri, talvolta ai sentimenti di una comunità internazionale che per essere globale ha l'ambizione di esprimere valori universali muovendosi fra cooperazione e conflittualità investendo tutti gli aspetti di una società composita: popoli e individui in continua trasformazione. Per cercare di comprendere il presente e costruire il futuro occorre disporre di un ampio spettro di analisi, di riflessioni, di narrazioni: dalla politica al diritto, dall'economia alla geopolitica, dalla sociologia alla cultura. Tutto si interseca nella vita internazionale fra stati e organizzazioni internazionali, fra strumenti economici e sistemi politici, fra esigenze militari e evoluzioni tecnocratiche. Il proposito deve essere quello di sollecitare tutti, per curiosità intellettuale o per desiderio di informazione o per sostegno nello studio, in ispecie universitario, a guardare in grande in un mondo nel quale, superando confini o divisioni, tutti dovranno agire in un empito cosmopolitico, che occorre ben conoscere per poter poi agire con competenza e con successo. Si senta ciascuno invitato, autore o lettore, a rendere ricco il proprio bagaglio culturale con migliore consapevolezza di realtà che devono essere approfondite, sviscerate, illustrate, perché oramai l'avvenire di ciascuno sarà determinato dalla visione razionale di mondi diversi. Il nostro vuol essere un mappamondo che si moltiplica in mappamondi: ciascuno con una sua personalità non scindibile dalle altre. Mettere a disposizione mappamondi quale obbiettivo di unità nella diversità.

Stefano Beltrame

Storia del Kuwait

Gli Arabi, il petrolio e la prima guerra del Golfo



Copyright © MMXIII
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-6364-4

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

II edizione: settembre 2013

Indice

11 Prefazione di Carlo Carraro

15 Ringraziamenti

17 Introduzione

35 Capitolo I
Origini del Kuwait

1.1. La Baia del Kuwait dall'antichità al Medio Evo, 35 – 1.1.1. *Alessandro Magno e l'isola di Ikaros*, 35 – 1.1.2. *L'Imperatore Traiano sulle rive del Golfo Persico*, 36 – 1.1.3. *Il Medio Evo ed i viaggiatori veneziani*, 38 – 1.2. L'avvento dell'Islam, 41 – 1.2.1. *Noi e l'Islam, un incontro possibile?*, 41 – 1.2.2. *Il duello Oriente-Occidente nella Storia*, 43 – 1.2.3. *Il Meticcio di civiltà*, 44 – 1.2.4. *I cinque pilastri della Fede*, 46 – 1.2.5. *Il Corano*, 48 – 1.2.6. *La Sunna e la Sharia*, 49 – 1.2.7. *Il califfato, gli Sciiti ed i Sunniti*, 50 – 1.3. Portoghesi ed Ottomani: il Kuwait nella storia moderna, 52 – 1.3.1. *Portoghesi ed Ottomani*, 52 – 1.3.2. *I Portoghesi nel Golfo Persico*, 54 – 1.3.3. *I Portoghesi in Kuwait e l'espulsione degli Ottomani dall'Arabia*, 56 – 1.4. La nascita del Kuwait, 58 – 1.4.1. *Gli Utub a Grain, Kuwait*, 58 – 1.4.2. *Al Sabah, Al Khalifa ed Al Jalahima: l'intesa politica originaria*, 59 – 1.4.3. *Sceicchi ed Emiri*, 61 – 1.4.4. *La legge non scritta del deserto*, 62 – 1.4.5. *Il diritto di successione*, 65 – 1.4.6. *I nomi arabi*, 66 – 1.5. Gli Al Sabah ed il "contratto sociale" kuwaitiano, 67 – 1.5.1. *L'Ascesa degli Al Sabah ed il "contratto sociale" kuwaitiano*, 67 – 1.5.2. *La partenza degli Al Khalifa ed i primi europei a Grain, Kuwait*, 69 – 1.5.3. *L'assedio di Bassora del 1775 e la Compagnia delle Indie in Kuwait*, 71 – 1.5.4. *La lotta francoinglese per la supremazia mondiale e gli Utub in Bahrain*, 72 – 1.6. La prima Nazione wahabita, Mohammed Ali e gli Inglesi nel Golfo, 74 – 1.6.1. *L'apogeo del primo Stato wahabita*, 74 – 1.6.2. *La pacificazione inglese della Costa dei Pirati*, 77 – 1.6.3. *Napoleone in Egitto e gli Inglesi in Medio Oriente*, 78 – 1.6.4. *Il Kuwait nella seconda Crisi d'Egitto*, 80.

83 Capitolo II

La nascita del Kuwait moderno

2.1. Mubarak Al Sabah ed il rinnovamento dell'Impero ottomano, 83 – 2.1.1. *Lo Sceicco Mubarak il Grande*, 83 – 2.1.2. *L'Impero ottomano "uomo malato d'Europa"*, 86 – 2.1.3. *Midhat Pascià in Arabia e Kuwait*, 88 – 2.1.4. *La posizione inglese sul Kuwait e l'attacco pirata alla nave Haripasa*, 91 – 2.2. La nascita dell'industria petrolifera, 93 – 2.2.1. *Il petrolio nella storia del Kuwait*, 93 – 2.2.2. *Nascita dell'industria petrolifera negli Stati Uniti*, 94 – 2.2.3. *La prima "guerra del petrolio" (1872)*, 95 – 2.2.4. *La Standard Oil*, 97 – 2.2.5. *La dimensione mondiale dell'industria petrolifera*, 98 – 2.2.6. *La Royal Dutch Shell*, 99 – 2.2.7. *Il Texas contro la Standard Oil: la nascita di Texaco e Gulf*, 100 – 2.2.8. *Il Gruppo Mellon: la Gulf Oil*, 100 – 2.2.9. *Lo smembramento della Standard Oil (1911)*, 102 – 2.3. Lo Sceicco Mubarak e l'intesa segreta del 1899, 103 – 2.3.1. *Mubarak e gli Inglesi: l'intesa segreta (1899)*, 103 – 2.3.2. *La guerra del deserto ed il sogno del grande Kuwait*, 106 – 2.3.3. *La ferrovia Berlino-Baghdad e l'incidente della Zuhaf*, 108 – 2.3.4. *Lo scambio di note anglo-turco sullo Status Quo (1901)*, 109 – 2.3.5. *Lord Curzon in Kuwait (1903) e l'accordo segreto del 1907*, 112 – 2.4. Il petrolio in Medio Oriente, 114 – 2.4.1. *Il Kuwait e la scoperta del petrolio in Persia*, 114 – 2.4.2. *La Anglo Persian Oil Company*, 115 – 2.4.3. *Il Governo inglese acquista la APOC*, 116 – 2.4.4. *L'accordo di esclusività sui depositi di petrolio in Kuwait (1913)*, 117 – 2.4.5. *La Turkish Petroleum Company ed il corollario di esclusione*, 118 – 2.5. La prima guerra mondiale in Medio Oriente, 120 – 2.5.1. *L'accordo anglo-ottomano sul Golfo Persico (1913)*, 120 – 2.5.2. *La prima guerra mondiale in Medio Oriente*, 124 – 2.5.3. *I quattordici punti del Presidente americano Wilson*, 126 – 2.5.4. *Il Kuwait nella prima guerra mondiale: il Protettorato britannico*, 128 – 2.5.5. *La prima guerra mondiale e le guerre tribali in Arabia*, 131 – 2.6. La battaglia di Jahra e la definizione delle frontiere, 136 – 2.6.1. *La battaglia del Forte rosso*, 136 – 2.6.2. *Lo Sceicco Ahmed Jaber Mubarak Al Sabah ed il Consiglio consultivo del 1921*, 138 – 2.6.3. *Il riassetto politico del Medio Oriente*, 139 – 2.6.4. *La questione delle frontiere e la conferenza di Uqair*, 140 – 2.6.5. *Il Memorandum Cox-More del 1923*, 142 – 2.6.6. *Le perle giapponesi e la grande crisi economica*, 143 – 2.7. Il petrolio nel primo dopoguerra. Gli accordi di cartello, 145 – 2.7.1. *Il petrolio nel primo dopoguerra*, 145 – 2.7.2. *Dalla conferenza di San Remo alla politica americana della "Porta Aperta"*, 147 – 2.7.3. *L'accordo della linea rossa*, 148 – 2.7.4. *L'inizio del petrolio in Arabia*, 150 – 2.7.5. *La Kuwait Oil Company (KOC)*, 152 – 2.7.6. *La prima concessione petrolifera del Kuwait*, 154 – 2.8. Dall'indipendenza dell'Iraq alla seconda guerra mondiale, 155 – 2.8.1. *L'indipendenza dell'Iraq*, 155 – 2.8.2. *Le prime mire sul Kuwait e la propaganda di Re Ghazi*, 157 – 2.8.3. *Il movimento per l'Assemblea legislativa (Majlis)*, 160 – 2.8.4. *L'anno del Majlis (1938) e la reazione dello Sceicco Ahmed*, 161 – 2.8.5. *La seconda guerra mondiale: il fermo dell'industria petrolifera*, 165 – 2.8.6. *La guerra in Iraq e l'invasione dell'Iran*, 166 – 2.9. L'età del petrolio ed il declino dell'Impero britanni-

co, 169 – 2.9.1. *L'età del petrolio: il boom economico*, 169 – 2.9.2. *L'esplosione demografica e conseguenze politiche del boom economico*, 171 – 2.9.3. *Il declino dell'Impero inglese e la prima guerra arabo-israeliana*, 173 – 2.9.4. *Mossadeq e la crisi iraniana*, 175 – 2.9.5. *Il Consorzio per l'Iran: le "sette sorelle"*, 178 – 2.10. *L'Emiro Abdallah Salem, l'età d'oro del Kuwait*, 180 – 2.10.1. *L'Emirato di Abdallah Salem (1950–65): l'età d'oro del Kuwait*, 180 – 2.10.2. *Nasser e la crisi di Suez*, 184 – 2.10.3. *La seconda guerra arabo-israeliana e la fine della politica neocoloniale inglese*, 187 – 2.10.4. *La crisi mediorientale del 1958*, 190 – 2.11. *L'Indipendenza del Kuwait*, 192 – 2.11.1. *La via dell'indipendenza*, 192 – 2.11.2. *Lo scambio di note sulla piena indipendenza (19 giugno 1961)*, 195 – 2.11.3. *L'intervento inglese e la soluzione diplomatica della Lega Araba*, 197 – 2.11.4. *La Costituzione del 1962*, 199 – 2.11.5. *Il difficile inizio della vita parlamentare*, 202 – 2.12. *L'Emiro Sabah Salem*, 204 – 2.12.1. *L'Emiro Sabah Salem*, 204 – 2.12.2. *La guerra dei sei giorni*, 206 – 2.12.3. *La questione palestinese*, 208 – 2.12.4. *Il Settembre Nero (1970)*, 210 – 2.12.5. *Il sostegno del Kuwait alla causa palestinese*, 212 – 2.13. *Il petrolio come arma nel conflitto arabo-israeliano*, 213 – 2.13.1. *Il petrolio come arma nel conflitto arabo-israeliano e la nascita dell'OAPEC*, 213 – 2.13.2. *Le conseguenze della guerra dei sei giorni in Iraq*, 215 – 2.13.3. *L'incidente di frontiera di Samta (1973)*, 216 – 2.14. *La guerra dello Yom Kippur ed il primo shock petrolifero*, 218 – 2.14.1. *La quarta guerra "arabo-israeliana"*, 218 – 2.14.2. *Il primo shock petrolifero*, 219 – 2.14.3. *Le conseguenze dello shock petrolifero*, 220 – 2.14.4. *Le compagnie petrolifere nel grande Shock*, 223 – 2.14.5. *L'età dell'oro nero e la nazionalizzazione della KOC*, 226 – 2.15. *La sindrome libanese*, 228 – 2.15.1. *Il petrolio e la seconda crisi parlamentare*, 228 – 2.15.2. *Il terrorismo mediorientale in Kuwait*, 229 – 2.15.3. *La sindrome libanese e lo scioglimento del Parlamento*, 230 – 2.15.4. *La successione a Sabah Salem: l'Emiro Jaber Ahmed (1977–2006)*, 232 – 2.16. *La Rivoluzione iraniana ed il secondo shock petrolifero*, 233 – 2.16.1. *La Rivoluzione iraniana ed il secondo shock petrolifero*, 233 – 2.16.2. *La nascita della Kuwait Petroleum Corporation (KPC)*, 235 – 2.16.3. *La crisi finanziaria del Suk Al Manak*, 236 – 2.16.4. *Il ritorno alla vita parlamentare (1981–1986)*, 238 – 2.17. *Il contro-Shock petrolifero e l'epilogo della guerra Iran-Iraq*, 240 – 2.17.1. *Il contro-Shock petrolifero (1986)*, 240 – 2.17.2. *La crisi del 1986 e la guerra delle petroliere*, 241 – 2.17.3. *Dalla scomparsa della Gulf alla scalata alla BP*, 243 – 2.17.4. *Il coinvolgimento degli Stati Uniti e l'epilogo della guerra Iran-Iraq*, 245.

249 Capitolo III La guerra del Golfo

3.1. *Le premonizioni della tempesta in arrivo*, 249 – 3.1.1. *L'Iraq sull'orlo della bancarotta*, 249 – 3.1.2. *Il casus belli: la lettera alla Lega Araba del 15 luglio*, 252 – 3.1.3. *La diplomazia araba*, 254 – 3.1.4. *La conferenza di Jeddah*, 257 – 3.2. *L'invasione*, 258 – 3.2.1. *2 agosto 1990, l'invasione*, 258 – 3.2.2. *Le trup-*

pe americane in Arabia: lo Scudo nel Deserto, 260 – 3.2.3. *Saddam rilancia: l'annessione del Kuwait e la chiamata alla Jihad*, 261 – 3.2.4. *Il linkage con la questione palestinese*, 262 – 3.2.5. *L'assedio delle Ambasciate*, 263 – 3.2.6. *La presa degli ostaggi*, 264 – 3.2.7. *Dalle missioni umanitarie al Vertice di Helsinki*, 266 – 3.2.8. *La riunificazione tedesca*, 268 – 3.2.9. *Stallo e propaganda*, 270 – 3.2.10. *Il Governo del Kuwait in esilio ed il riassetto del Mondo arabo*, 272 – 3.3. *Escalation militare e diplomazia*, 274 – 3.3.1. *Dal fantasma del Vietnam all'escalation militare*, 274 – 3.3.2. *La ris. 678: l'ultimatum dell'ONU*, 276 – 3.3.3. *Ginevra, l'incontro dell'ultima chance*, 278 – 3.3.4. *15 gennaio, scade l'ultimatum*, 280 – 3.4. *La Tempesta del Deserto*, 281 – 3.4.1. *La Tempesta nel Deserto*, 281 – 3.4.2. *L'era della CNN*, 283 – 3.4.3. *Gli Scud su Israele ed Arabia Saudita*, 286 – 3.4.4. *Il mito dei Patriot*, 289 – 3.4.5. *Guerra di propaganda: dal Capitano Cocciolone al bunker di Al Firdus*, 290 – 3.4.6. *Il contrattacco iracheno: la battaglia di Khaffi*, 291 – 3.4.7. *Primakov e gli ultimi tentativi diplomatici*, 292 – 3.5. *L'attacco terrestre*, 295 – 3.5.1. *La battaglia "delle 100 ore"*, 295 – 3.5.2. *Il Kuwait liberato*, 297 – 3.5.3. *Proseguire fino a Baghdad?*, 299 – 3.5.4. *Una vittoria mutilata?*, 300 – 3.5.5. *Il cessate il fuoco provvisorio*, 302 – 3.6. *L'armistizio ed il dopoguerra*, 303 – 3.6.1. *Safwan e la rivolta in Iraq*, 303 – 3.6.2. *L'operazione "Addio al Deserto"*, 304 – 3.6.3. *La sopravvivenza di Saddam e l'Operazione Provide Comfort*, 305 – 3.6.4. *La sindrome del Golfo e l'uranio impoverito*, 307 – 3.6.5. *I pozzi in fiamme*, 309 – 3.7. *La guerra vista dal Kuwait*, 310 – 3.7.1. *La sorpresa*, 310 – 3.7.2. *Le reazioni internazionali all'invasione*, 313 – 3.7.3. *La reazione degli Stati Uniti*, 315 – 3.7.4. *Il Vertice della Lega Araba del Cairo*, 317 – 3.7.5. *L'apertura del territorio saudita alle truppe non mussulmane*, 319 – 3.7.6. *Lo Scudo nel Deserto e la sua legittimità islamica*, 321 – 3.7.7. *Il doppio comando della Coalizione*, 323 – 3.7.8. *Il Kuwait in esilio*, 325 – 3.7.9. *La partecipazione italiana*, 329.

333 *Appendice fotografica*

349 *Indice dei nomi*

357 *Bibliografia*

363 *Postfazione di Luigi Vittorio Ferraris*

Prefazione

I rapporti tra Venezia e l'Oriente, il Medio Oriente in particolare, sono stati intensi e produttivi per secoli. Lo sono stati nonostante i conflitti e le diversità culturali e religiose, lo sono stati per ragioni economiche e politiche allo stesso tempo, ragioni che hanno fatto grande Venezia e, in tempi diversi, l'area del Golfo. In un periodo di lunghe tensioni col Medio Oriente, è quindi utile ed importante continuare a studiare la storia e la cultura di quei paesi, per meglio comprenderli ed interpretarli, come fa ottimamente il Ministro Beltrame in questa riedizione della Storia del Kuwait. Proprio perché la sola via per uscire dal conflitto e produrre benessere per le nostre e le loro popolazioni è quella della collaborazione e della diplomazia internazionale, una via che passa inevitabilmente per la comprensione della storia, della cultura, della religione, delle istituzioni, delle risorse, dei meccanismi economici dei paesi del Golfo.

Il lavoro del Ministro Beltrame si inserisce appieno nel solco delle ricerche in corso a Ca' Foscari, ed è per questo che ritengo importante segnalarne il grande valore scientifico e strategico allo stesso tempo. Con la creazione di una Scuola di relazioni internazionali, Diretta dal Prof. Petri e sostenuta dalla Prof.ssa Cagidemetro, Ca' Foscari ha recentemente inteso mettere a frutto le sue competenze linguistiche, di intermediazione culturale e di studi politico-economici nel campo, poco frequentato in Italia, degli *Area Studies*. In questo quadro, qui a Venezia — l'araba *Bondukhia* — appare assolutamente normale sviluppare uno specifico interesse per il Golfo, già del resto concretizzatosi nella collaborazione con il *Gulf Research Center* del Dr. Abdulaziz Sager, coordinata dal Prof. Legrenzi, esperto della regione e studioso del *Gulf Cooperation Council*.

In questo contesto, la collaborazione istituzionale con il Consigliere Diplomatico del Governatore del Veneto Luca Zaia, il Min. Stefano Beltrame, ha permesso all'Ateneo di consolidare il raccordo con la Farnesina e con la rete delle Ambasciate italiane nel mondo e di af-

frontare la sfida della competizione internazionale nel campo dell'alta formazione con un approccio maggiormente sistemico, cosa non scontata nel nostro Paese.

Questa cooperazione a 360 gradi con la Regione del Veneto ed il Ministero degli Affari Esteri ha già dato positivi risultati in Paesi come il Giappone, la Cina, la Corea, la Turchia, la Russia o l'Azerbaijan ed il Kazakistan, ma è proprio nel Golfo che essa presenta le maggiori potenzialità, anche nel campo dell'analisi geostrategica.

Questa riedizione della Storia del Kuwait del Ministro Beltrame ne è la prova. Nel 1991 l'Italia è tornata a partecipare attivamente a conflitti armati per la prima volta dalla seconda guerra mondiale. Lo ha fatto per liberare un piccolo Emirato in seno ad un'operazione sancita dalle Nazioni Unite, ma non per questo priva di controversie. Si tratta quindi di un evento storico di grande portata che Stefano Beltrame analizza sotto diversi profili sovrapposti e tra loro collegati: la dinamica Stati Uniti-Unione Sovietica al tramonto della guerra fredda, la momentanea rinascita delle Nazioni Unite grazie ad un'operazione di costruzione di un'alleanza internazionale da manuale, il conflitto armato vero e proprio, la sua rappresentazione mediatica descritta come evento storico a se stante: l'avvento dell'era della CNN, della TV globale. Tutti noi abbiamo negli occhi le immagini dei primo bombardamenti di Baghdad trasmessi in diretta, ma la *TV all news h24* non ha ridotto il pianeta nel Villaggio globale teorizzato da Marshall McLuhan, ma piuttosto, come nota Beltrame, in una Babilonia globale dove essere informati non significa capire e può anzi generare nuovi pregiudizi.

Per capire bisogna impegnarsi. Studiare la lingua, la cultura e l'economia dei Paesi del mondo e le interconnessioni tra le forze profonde che muovono la politica internazionale. Questa è precisamente la vocazione di un'Università come Ca' Foscari ed è per questo che i contributi analitici dei nostri diplomatici di oggi, nel solco della tradizione degli Ambasciatori veneziani di cui la città conserva pressoché intatto il patrimonio di corrispondenza, sono così importanti.

Come si conviene negli *Area Studies*, il testo del Min. Beltrame analizza anche l'altro lato della medaglia: il versante arabo del conflitto, l'economia del petrolio ed, appunto, la storia del Kuwait. Avere una conoscenza di base della cultura arabo-beduina, dello sviluppo politico, economico e sociale dell'Emirato, rimane infatti essenziale per

comprendere gli eventi che portarono alla sua invasione e successiva liberazione da parte della comunità internazionale.

Incidentalmente, Beltrame — attraverso la verifica fattuale degli avvenimenti bellici del 1990–91, ma anche attraverso il confronto con quelli della prima guerra mondiale nella penisola arabica — contrasta analiticamente la vulgata della nota teoria del “Conflitto di Civiltà” di Samuel Huntington. Come la storia di Venezia insegna, come la tradizione e l’impegno recente di Ca’ Foscari dimostrano, il conflitto Oriente–Occidente non è un imperativo categorico. Il saggio riprende e rilancia quindi il concetto di “Meticciato di Civiltà”, elaborato non a caso qui a Venezia da Monsignor Scola proprio in risposta a chi teorizza l’inevitabilità dello scontro.

In un mondo multipolare, l’Italia ha perso alcune rendite di posizione che aveva al tempo della guerra fredda, ma può recuperare una centralità culturale e di mediazione nel senso più esteso del termine, soprattutto nell’area mediterranea e del Golfo. Uno tale sviluppo fa parte anche dei cromosomi di una città come Venezia e sta negli obiettivi si sviluppo di una Università come Ca’ Foscari. Nello scambio di conoscenze, idee e progetti innovativi, infatti, giace la sola possibilità di crescita di lungo periodo dell’economia veneziana e dell’Italia tutta.

Carlo CARRARO
Rettore
Università “Ca’ Foscari” Venezia

Ringraziamenti

Nel pubblicare questo libro — una riedizione della prima *Storia del Kuwait* del 1999 e del suo seguito del 2003, *La prima guerra del Golfo*, entrambi da tempo esauriti — sento il bisogno di ringraziare alcune persone che in questi anni mi hanno aiutato a riflettere, a raccogliere testi e documenti ed incoraggiato a scrivere.

Primo fra tutti il Magnifico Rettore di Ca' Foscari, Carlo Carraro la cui energia contagiosa mi ha dato lo stimolo decisivo per riprendere in mano il testo in un'ottica di sistema con la sua Università. Grazie anche a Tiziana Lippiello, responsabile del Dipartimento sull'Asia e l'Africa Mediterranea, ed a Matteo Legrenzi, esperto del Golfo e che condivide la passione per il Kuwait.

Grazie a Roberto Toscano, mio Ambasciatore e maestro negli anni trascorsi assieme a Teheran, ed a sua moglie Francesca. Grazie all'Amb. Luigi Vittorio Ferraris, punto di riferimento editoriale di molti colleghi, che mi ha sospinto a riprendere a scrivere, mi ha dato preziosi consigli nella revisione del testo e ne ha curato la postfazione. Un ringraziamento a Sergio Romano che — senza ancora conoscermi — ha per primo citato il testo del 1999 e che mi ha poi dato consigli preziosi sull'impostazione del seguito del 2003. Un grazie anche a Stefano Baldi, *cyberdiplomatico* attento al lavoro dei colleghi sul suo sito "La penna del Diplomatico".

Un ringraziamento al Generale Mario Arpino ed al Generale Giancarlo Naldi, dell'Aeronautica Militare Italiana.

In Kuwait vorrei ringraziare anzitutto la Sceicca Husa Sabah Salem Al Sabah ed il suo consorte, Sceicco Nasser Al Sabah, per avermi dato accesso ai testi del Dar Al Athar Al Islamyyah e per l'attenzione sempre riservatami in questi anni. Grazie allo Sceicco Hamed Jaber Ali Al Sabah, che mi onora della sua amicizia, ed un ricordo al suo compianto fratello Sceicco Khaled. Un ringraziamento speciale va poi all'Ambasciatore Adel Al Ayyar, oggi a Madrid, che mi ha generosamente aperto le porte della sua diwania e del suo cuore (grazie

anche per avermi fatto conoscere Lamy Al Saqqaf, “ambasciatrice” del Kuwait a Venezia).

Grazie a Marc Barety, fine arabista del Quai d’Orsay, all’Ambasciatore d’Austria Ferdinand Mautaschl ed a Maurizio Barnaba per il tempo trascorso assieme nell’Emirato.

Un ringraziamento a Pierandrea Vanni dell’Associazione di Amicizia Italia–Kuwait, all’Architetto Achille Michelizzi ed a Gian Mario Doneddu. Grazie a Luca Spiniello e Paolo Cutrone. Da ultimo, un affettuoso grazie anche ad Antonio Papisca e Marco Mascia dell’Università di Padova.